"Un Colpo all'anima"

l'ultimo singolo di Luciano Ligabue fotografato da Marco Bassano

Era attesissimo il nuovo singolo di Ligabue, "Un colpo all'anima", ma ancor più atteso era il video, girato da Marco Salom per la Angel Film negli scavi archeologici di Nora, località sarda già insediamento fenicio e romano. Il video è stato lanciato via Web.
Abbiamo incontrato Marco Bassano per scoprire i retroscena del clip.

La scelta della pellicola 35mm per un video clip musicale dimostra molta professionalità, ci racconti come è nata la scelta?
«Angel Film è una casa di produzione che cerca sempre di realizzare produzioni di qualità molto alta. Come direttore di fotografia mi è sempre stata data la possibilità di usare molte luci e di avere supporti di elevata qualità. In questo caso Marco Salom oltre che produttore è anche il regista del clip.
«La sua prerogativa è quella di voler realizzare prodotti di indiscussa qualità e questo si riflette anche nella scelta e nelle richieste di materiali. In questo caso il progetto era molto particolare perché all'inizio della progettazione si voleva girare una parte del video in 3D (rifacendosi un pò al live degli U2) da unire poi al vero clip live in 35mm. Poi le difficoltà per la realizzazione delle riprese in 3D, ci hanno spinto ad abbandonare l'idea ed abbiamo girato solo in 35mm. Diciamo che questo clip rappresenta una "diversità" rispetto alla media dei clip attuali, e non solo rispetto alla scelta del supporto filmico. La storia era molto semplice ed aveva la particolarità di dover descrivere la giornata "tipo" di diversi ragazzi che sentono la musica e si ritrovano poi tutti insieme in un'arena dove Ligabue suonava dal vivo».

Secondo te è solo una questione di budget a disposizione la possibilità di realizzare un clip di qualità?
«No assolutamente. L'alto livello di un video clip lo fa la storia e poche volte si riesce ad avere un soggetto di partenza che abbia poco sforzo produttivo; esiste chi riesce con una bella idea a realizzare clip di buon livello anche gi-

Marco Bassano

rando in digitale. Al di là di questo però io penso che il "gap" tra il 35mm e le tecnologie digitali è ancora una realtà. L'elasticità, la velocità e la possibilità di girare tante cose velocemente te la dà solo il supporto pellicola.
«I problemi di scarico dei file e la loro problematica gestione, con costi elevati in post produzione, rendono il digitale un supporto ancora poco flessibile, (io giro anche in digitale). Con la possibilità di un budget totalmente diverso dalla media dei video clip – pur non rappresentando un high budget – è normale che si sia scelta la pellicola. In Italia credo ci siano 5-6 artisti che si possono permettere di realizzare un clip come questo».

Marco hai usato tecniche particolari per la ripresa?
«Sì, ho girato sequenze in elicottero, con la steady, bracci e tecno crane. Uno sforzo produttivo non indifferente visto che le location scelte erano in Sardegna. Avevamo due cineprese e devo ammettere che sono stati due giorni di riprese molto intensi».

Quali sono state le tue scelte fotografiche?
«La storia partiva con il presupposto che Luciano voleva che in scena ci fossero dei pannelli solari in un'ottica di attenzione all'ambiente. Ho pensato che creare un impianto fotografico con molta luce sul set contrastasse con la logica degli specchi. Mi è venuta quindi l'idea di lavorare solo con la logica degli specchi e con una sola fonte di luce molto forte (12000); utilizzando 17 specchi ho cercato di far rimbalzare l'unica fonte che avevo in più punti possibile. Specchi, butterfly e un arriflector orientati fra il sole e la luce andavano a rimbalzare la luce che poi illuminava Luciano.
«Fotograficamente e scenograficamente mi piace molto questo intrigo di specchi e pannelli solari che spezzano la linea del mare. Ligabue era praticamente illuminato da un'unica fonte rimbalzata nei vari specchi. Sono molto soddisfatto del risultato ma devo anche ammettere che abbiamo avuto molta fortuna con il tempo...».

Guardando il clip si nota una pasta particolare, è un effetto realizzato in ripresa o in post?
«Per quanto riguarda la desaturazione, questo è un processo che riguarda la post produzione. Per ottenere i migliori risultati in post devi già lavorare molto morbido in ripresa, da qui la scelta delle ottiche Cooke S4, la scelta di filtrare sempre con i degrad e cercando di riprendere quelle parti che sapevo di voler poi sviluppare al telecinema».

Quali filtri hai usato in particolare?
«Io di base uso sempre i soft SX che ammorbidiscono gli incarnati, i low contrast (mi piace abbassare il contrasto di partenza) e per questo clip ho usato i degrad perché c'erano dei cieli incredibili e usando questi filtri potevo scaldare leggermente l'immagine. I tempi delle riprese son stati molto stretti (il primo giorno abbiamo girato in sette location diverse!) e devo ammettere che mi son lasciato un pò guidare dalla consapevolezza che certe cose potevo poi sistemarle al telecinema. E qui ancora una volta devo sottolineare che questo tipo di approccio lo puoi avere solo se giri in pellicola perché è l'unico mezzo in grado di fornirti un'elasticità in ripresa».

Cosa intendi per "elasticità"?
«Voglio dire che se giri in pellicola basta un'esposizione corretta, l'inserimento di un filtro e sei pronto a girare; con il digitale invece o devi compensare o rischi di ottenere un' immagine che non era quella che desideravi e sei costretto poi ad accontentarti...».

E per il lavoro in post?
«Dopo i "trucchetti in ripresa", insieme a Claudio Beltrami in Square abiamo lavorato insieme desaturando il look e creando quella "pasta particolare" che dà l'effetto "caldo" al girato; abbiamo proposto al regista Marco Salom un paio di trattamenti diversi (uno un pò più caldo, uno un pò più freddo) scegliendo poi insieme quello definitivo».

Hai scelto per le riprese una sola pellicola daylight, perché?
«Quando giri un clip molto spesso sai cosa andrai a girare ma hai sempre delle incognite. Sapendo che nei clip fai slow motion, sapendo che io lavoro sempre con l'otturatore a 45 (che in automatico ti va a togliere 2 stop) di solito giro sempre con la 500T che è la mia pellicola preferita. In questo caso essendo le location in Sardegna ho voluto avere più incisione; sapevo che avrei avuto molti panorami e situazioni simili e, rischiando un pò in caso di brutto tempo, ho scelto una daylight. Tutto fortunatamente è andato bene».

Riprese particolari che vuoi raccontare?
«Sì le riprese in elicottero. È un classico per i clip ma non c'é mai budget sufficiente per prendere una flycam e accessori per le riprese in elicottero. Così mi affido agli "accrocchi all'italiana" che mi permettono di effettuare le riprese aeree grazie ad un supporto con elastici che mi tiene ancorato all'elicottero».

Commenti?
«Voglio ringraziare tutta la troupe perché senza la loro professionalità non saremmo riusciti a realizzare questo progetto».

Marco Salom, regista e produttore

Marco, un grande sforzo produttivo realizzare questo clip, ci racconti un pò come è nata l'idea e quali difficoltà hai incontrato per la realizzazione?
«Sicuramente è stato necessario un grande sforzo produttivo, un lavoro di squadra che ha permesso di superare nei tempi previsti le difficoltà specifiche di questa produzione. Innanzi tutto una delle location prescelte, essendo all'interno dell'aerea di uno dei più antichi scavi archeologici esistenti in italia (Scavi archeologici di Nora), ha richiesto particolari procedure per ottenere le relative autorizzazioni per le riprese. Particolari cautele sono state applicate anche per il posizionamento dei mezzi tecnici all'interno del sito archeologico. Anche il coordinamento del materiale tecnico e della crew non è stato semplice per questioni logistiche e di festività. Luca Legnani (Producer Angelfilm)e Daniele Gentili (Production manager) sono stati bravissimi sia nelle operazioni di pre-produzione che durante le riprese e hanno fatto sì che potessi concentrarmi sul mio ruolo registico. Nonostante non fosse una produzione semplice, tutto è andato per il meglio.
«Marco Bassano è un combattente, preparatissimo ed instancabile, avendo realizzato moltissimi videoclip insieme (tra gli altri Skin, Elisa, Nek, Giorgia, L'Aura, Planet Funk) abbiamo ormai un rapporto collaudato ed affiatato. Una cosa bella è che riusciamo sempre a divertirci nonostante i ritmi serratissimi che ci imponiamo durante lo shooting. L'idea di questo video nasce da uno spunto di Luciano Ligabue. In accordo con Luciano e con Claudio Maioli che è da sempre il suo manager ho cercato poi di svilupparlo rispetto ad una mia cifra stilistica.
«Abbiamo ragionato su un concept che potesse in qualche modo evidenziare metaforicamente il fenomeno di aggregazione che, con grande energia ed emozione condivisa, unisce le persone che assistono ad un Live. La location ci è stata suggerita proprio da Claudio Maioli che è un conoscitore appassionato di quella meravigliosa parte della Sardegna».

Marco Salom ritratto da Jarno Iotti sul set di "Un colpo all'anima"

Avevi già firmato la regia di clip per Ligabue?
«Sì, sono moltissimi anni che ho il piacere di collaborare con Luciano Ligabue ed il suo Staff. Ho prodotto moltissimi dei suoi video ed ho firmato anche la regia per "Il mio pensiero"(vincitore del premio Mediastar quale miglior videoclip musicale) "Il centro del mondo" (realizzato a Barcellona insieme a Cosimo Alemà) e recentemente per "Quando canterai la tua canzone" in alta rotazione da diverse settimane su tutte le televisioni musicali. Lavorare con Luciano è un privilegio, a partire dal fatto che mi piace la sua musica. È estremamente preparato e molto attento a tutte le fasi di realizzazione di un video ma nello stesso tempo infonde grande fiducia e ti lascia lavorare con serenità».

Perché, secondo te, è così difficile far capire ai produttori che girando in digitale non si ha un vero risparmio economico?
«Desidero fare una breve premessa, per dire che amo la pellicola cinematografica. A prescindere da ogni altro aspetto penso che sia il miglior supporto per realizzare un videoclip, un lungometraggio, un commercial o altro, la resa e la qualità sono ineguagliabili. Il risparmio economico, girando in digitale effettivamente può esistere. Parlando specificatamente di videoclip musicali, su determinati progetti risulta ahimé una scelta obbligata per riuscire a stare nel budget a disposizione. Spero che si possano in futuro trovare delle valide soluzioni per poter utilizzare la pellicola anche sui videoclip a low budget».

Luciano Ligabue è rimasto soddisfatto del suo nuovo clip?
«Mi sembra proprio di sì ma questo forse dovrebbe essere lui a dirlo...».